

0.7% insieme
contro la povertà

proposta irrealistica ??

I 7 luglio 2007 diverse organizzazioni a livello svizzero lanciarono la campagna "0.7% poco per noi, molto per loro", con l'obiettivo di proporre al Governo d'innalzare la percentuale del prodotto interno lordo destinata all'aiuto allo sviluppo, dall'attuale 0.4% allo 0.7%. Questa campagna ha prodotto la raccolta di 201'679 firme sul territorio nazionale. Un bel successo secondo i promotori, ma...

Queste firme hanno creato dibattito tra la popolazione e nei due rami del parlamento ed hanno scaturito una risposta che può essere considerata positiva in prospettiva futura: sappiamo che su molti temi la nostra politica impiega anni prima di soddisfare le richieste della popolazione. Ciò che il Consiglio degli Stati e il Consiglio Nazionale hanno deciso è stato quello di proporre l'aumento del tasso dallo 0.4% ad almeno lo 0.5% entro l'anno 2015. Ma, e qui arriva la doccia fredda, il nostro esecutivo ha ritenuto inopportuna questa scelta respingendola, o meglio sottoponendo al Parlamento un rapporto più circostanziato rispetto alla situazione economica attuale. Ma cosa propone il nostro Governo alle due camere nel suo rapporto?¹ Dopo un breve preambolo dove si sostiene l'utilità della diminuzione della povertà come principale obiettivo della cooperazione allo sviluppo (e ci mancherebbe altro!) ed una serie di considerazioni sui problemi a livello

mondiale, in modo particolare sulle conseguenze della crisi finanziaria nei paesi in via di sviluppo e di quelli emergenti, e alle inquietudini che suscita il bilancio federale, nonostante timidi segnali di ripresa economica, il governo chiede di non stanziare nuovi crediti se non dopo l'anno 2013.

Legittimo e comprensibile questo atteggiamento? La motivazione sta dal fatto che per raggiungere entro il 2015 lo 0.5%, secondo le stime di crescita economica contemplate nel rapporto, la crescita per l'aiuto allo sviluppo è stimata annualmente al 7.1% corrispondente a 775 milioni di franchi per il periodo 2011-2013 con un'aggiunta di 963 milioni di franchi per il periodo 2014-2015.

Il Consiglio Federale ritiene dunque come irrealistica la proposta del parlamento e, eventualmente, che sia da rivedere in un prossimo programma di legislatura.

Ciò che i nostri ministri sottoporranò alle due camere durante il 2010 sarà la proposta di un messaggio che prevede la partecipazione della Svizzera agli aumenti di capitale delle banche multilaterali e di sviluppo, la partecipazione alla dodicesima ricostituzione del Fondo africano di sviluppo e la partecipazione alla nona ricostruzione del Fondo della Banca interamericana di sviluppo per le operazioni speciali.

Ora qui potrebbero facilmente essere tolti dal cilindro argomenti diversi. Ci limitiamo a sottolineare che, nonostante la crisi, il nostro Stato, per fortuna, è uno stato ric-

co e forse a volte questo aspetto non è valorizzato come si dovrebbe anche in termini molto pragmatici come quello della richiesta dall'aiuto allo sviluppo. Un altro aspetto è che l'aumento di questo aiuto era già stato richiesto con una petizione a livello svizzero nel 1983. Ora, pur considerando tutta l'attenzione e i passi di velluto che la nostra politica ha sempre mosso prima di prendere delle decisioni, uno sforzo nella direzione dello 0.7% riteniamo possa rientrare nelle possibilità delle nostre casse. Non ci sembra che si faccia il passo più lungo della gamba!

Crediamo però che anche con un maggior contributo della Svizzera nell'aiuto allo sviluppo e con il conseguente utilizzo dei fondi in modo intelligente e corretto dei paesi beneficiari, aspetto non sempre evidente, possa avere un ritorno positivo tutta la popolazione globale, permettendo dignità ad ogni persona nella propria terra ed evitando così d'imbarcarsi in viaggi senza speranza e spesso senza ritorno. ■

Note al testo:

¹ <http://www.news-service.admin.ch/NSB-Subscriber/message/attachment/17117.pdf>
Ulteriori notizie sulla campagna citata nell'articolo, in *Caritas Insieme*, no 3, anno 2007, (http://www.caritas-ticino.ch/riviste/elenco%20riviste/riv_0703/07per cento.pdf)